

LA

BOLLENTI

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

UN NUMERO
CENT. 5.

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ARRETRATO
CENT. 10.

Per abbonarsi mandare anticipate:

Lire 1 per tre mesi

- 2 per sei mesi

- 3 per un anno

Per gli annunci in quarta pagina dirigersi all' Agenzia G. SCATI e presso l' *Unione Tipo-Litografica Operaia*.
Inserzioni nel corpo del giornale centesimi 50 la linea o spazio corrispondente — Gli annunci fissi e di una certa mole godranno d'uno sconto ragguardevole.

ESCE

al MARTEDÌ d'ogni settimana

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del giornale.

Direzione ed Amministrazione — Via Emilia N. 7 — Casa Debenédetti.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Si avvicina il giorno in cui gli elettori saranno chiamati alle urne per la nomina dei consiglieri comunali che furono sorteggiati in numero di sei.

Noi non crediamo di dovere per ora consigliare nè la riconferma di tutti gli uscenti, nè la parziale sostituzione di essi — E ciò perchè a nostro avviso la stampa oltrechè delle personali opinioni dei suoi componenti, deve rendersi interprete del sentimento e del giudizio della popolazione, arbitra assoluta della nomina dei propri rappresentanti — a questo sentimento ed a questi giudizi facendo ove duopo i debiti appunti se talvolta, fuorviata le maggioranze da chi comanda e s'impone o da mestatori elettorali, non corrisponde la scelta alle esigenze dell'amministrazione ed alle doti d'indipendenza e di capacità in un amministratore richiesti.

Ora è duopo confessare che finora (forse perchè non ancora venne indetto il giorno dell'elezione) l'opinione pubblica nè della maggioranza nè delle minoranze non si è in modo alcuno pronunciata.

Nell'attesa noi rivolgiamo ai nostri concittadini una esortazione ed è di ispirarsi unicamente nella scelta, sia essa per la riconferma totale o la parziale sostituzione, a quei sani criterii d'imparzialità e di giustizia che sono la garanzia della serietà delle elezioni amministrative, ponendo a base di tali criterii l'operato di coloro che sono chiamati a giudicare colla scheda, e non lasciandosi, come non dubitiamo, infiocchiare da quei pochi che spesso nelle elezioni cercano il modo di trarre non nobili vendette di gare personali o di soddisfare personali antipatie.

E soprattutto li esortiamo trattandosi di riconferma, sia essa totale o parziale,

a non cullarsi beatamente in una deplorabile inerzia, non curandosi di accorrere all'urna nella certezza che il possesso di stato sia una garanzia di rielezione.

L'urna è una.... etèra, dice una frase popolare ed antica, e soventi i colpi di sorpresa arrivano inaspettati a far dolere in ritardo gli inerti colla sconfitta di persone che l'opinione pubblica desidera e stima, ma che nella attività di pochi contrari e nella indolenza dei molti aderenti trovano non rada cagione di capitolombi inaspettati. E spesso vediamo, certi di stravincere, e per la certezza della vittoria tranquilli ed inoperosi, senza avvisaglie, senza indizio di lotta, colla massima apparenza di bonaccia elettorale, rimanere sul lastrico individualità benemerite della cui riuscita punto si dubitava, per essere sostituite con persone insufficienti e disadatte.

Vigilantibus non dormientibus..... arri-
dono le vittorie.

MAESTRI ELEMENTARI

Nel *Risveglio Educativo*, periodico non sospetto di quelle teorie avanzate che impaurano e stacciano i calzoni alla stampa moderata, troviamo riportato dalla *Rivista Americana* un articolo che concerne la condizione dei maestri elementari negli Stati Uniti d'America.

E da esso rileviamo come questa sia colà una nobile e privilegiata professione, lautamente remunerata così da permettere ai benemeriti che le si dedicano tutte le necessità non solo, ma tutti gli agi del vivere moderno. Oltrechè hanno scelti librerie — ed i librai ed editori fanno ai maestri di scuola considerevolissimi ribassi e i libri di testo e gli apparati che a loro piacesse di importare sono dal governo liberati da ogni carico di dogana.

Non soltanto a parole, ma a fatti, il maestro di scuola viene considerato, per quello che è e cioè un membro indispensabile ed eminente dell'a società. E quando in quel Parlamento sorse una voce che consigliava di assottigliare

la lauta mercede che gli viene elargita, cento rappresentanti della Nazione la soffocarono, proclamando che si faranno economie su qualunque altro ramo del pubblico servizio, che si imporrà qualunque tassa e qualunque gravame prima di sottrarre un solo centesimo allo stipendio di un maestro, affermando solennemente che in ogni Stato civile il corpo degli insegnanti e il fondo per la pubblica istruzione debbono essere considerati come sacri ed intangibili.

Se noi volgendo lo sguardo da quello Stato democratico per eccellenza, lo portiamo sulla condizione dei maestri e delle maestre nello Stato nostra dobbiamo arrossire della differenza raccapricciante che intercede e che non accenna certo a scomparire.

L'esistenza di questa classe così benemerita che si spolmona da mane a sera nello educare le generazioni che crescono è un continuo stato di soggezione, un perpetuo abbattimento economico. Nel mentre impiegati oziosi e fanulloni che esige il dispendioso ed intricato congegno burocratico del nostro Stato si stanno crogiolando nel quieto vivere che loro procura il lauto stipendio beccando ogni biennio il progressivo aumento delle onorificenze, gli innumerevoli maestri e maestre stentano la vita fra disagi d'ogni natura, vittime per di più bene spesso nei comunelli delle sopercherie e dell'alterezza dei potenti. E così soventi ai disagi economici s'aggiunge l'abbattimento morale in chi dovrebbe essere fatto segno alle maggiori dimostrazioni di stima e d'affetto.

E quando in Parlamento due anni or sono, una voce, quella dell'on. Cavallotti, sorse ad implorare un miglioramento nelle condizioni finanziarie di questa classe benemerita, non gravando di nuovi balzelli lo Stato, ma diminuendo lo sperpero del pubblico denaro, i nostri deputati, a differenza dei rappresentanti americani, sogghignano ironicamente, dal banco dei ministri partono irrisorie promesse ed i giornali così detti seri, riconoscendo la necessità della proposta, insinuano che il proponente va a caccia di popolarità.

E così la condizione miserrima continua — i maestri e le maestre seguitano a vivere una vita di stenti, nell'attesa della realizzazione di promesse, che ricordano il pietoso consiglio di quella perla di possidente che al cavallo moribondo diceva con paterna bontà:

« Cavallo! cavallo! non morire, ché l'erba di maggio ha da venire. »